

The legend of the farm

I racconti della sera

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Armando Sansone

THE LEGEND OF THE FARM

I racconti della sera

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Armando Sansone
Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo libro alla mia cara moglie Lidia,
ai miei amati figli Davide, Eliseo, Claudia e Rebecca,
credendo che ci sono tre cose immortali da lasciare:
le nostre radici, le ali per volare e un buon libro.”*

*“I cieli narrano la gloria di Dio.
L'opera delle sue mani
annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.”*

Salmo 18:1,3

Prefazione

Sin dalla prima pagina, il lettore potrà addentrarsi in un mondo bizzarro, ovvero quello della “*Fattoria delle anatre selvagge*” del Signor *Benson*, una fattoria popolata da diverse specie di animali da cortile, ognuno dei quali con un proprio nome, una propria storia e un proprio carattere.

Da subito, infatti, si capirà che questi non sono dei semplici animali, ma i veri protagonisti di una storia che racchiude dentro di sé valori e messaggi di notevole spessore.

A di là dei singolari e avvincenti rapporti che si instaurano tra gli animali stessi della fattoria, il lettore potrà entrare e conoscere fino in fondo l’animo del vecchio fattore, dai suoi ricordi alle sue speranze, dai dolori ai rimpianti.

Attraverso un linguaggio fluido e scorrevole, quindi, la trama risulterà essere di piacevole lettura riuscendo a coinvolgere il lettore, incuriosendolo nel proseguire e scoprire l’evolversi della particolare ribellione che viene ad accendersi tra gli animali contro il loro stesso fattore.

Mediante l’utilizzo del mondo animale, inoltre, verranno messe in scena diverse problematiche attuali che affliggono la Società e la condizione dei lavoratori oggi giorno.

Assicurazione sanitaria, contributi, pensioni, lavoro regolare o in nero e assemblee sindacali sono solo alcuni degli argomenti quotidiani che popolano le discussioni dei simpatici abitanti della fattoria.

Molto creative e simpatiche, infatti risultano le associazioni e i gruppi sindacali creati dagli animali per poter far rispettare i loro diritti.

Ed è così che in questa piccola fattoria si può ritrovare l’intera umanità, tra sapori e dissapori, tra luci e ombre, tra pace e conflitti.

Per questa ragione, l'Opera risulta ben strutturata sotto tutti i punti di vista e grazie alla simpatia con la quale è raccontata la trama e, soprattutto, ai messaggi che da essa emergono, potrà senz'altro essere apprezzata da un vasto pubblico, sia giovane che adulto.

La fattoria, le origini

Il signor *Benson*, quella notte non riusciva a prendere sonno nella sua "*Fattoria delle Anatre Selvagge*".

Si girava e rigirava nel suo letto di paglia, e, nonostante una buona bevuta di tisana alla camomilla, con i fiori del suo campo, il sonno tardava ad arrivare.

La lanterna era stata spenta nella stanza, tutti gli animali chiusi nelle loro dimore, e il recinto della fattoria serrato con una grossa catena a prova di ladri.

Il fattore ci mise un bel po' prima di mettersi a letto.

Quel vino novello, bevuto con i suoi amici nell'osteria del paese di *Agua Mara*, si faceva sentire.

Barcollò da una parte all'altra della stanza, come un pugile suonato, prima di buttarsi su quel letto che sembrava irraggiungibile, mezzo vestito e ubriaco fradicio.

Benson cercava di prendere sonno, ma c'era qualcosa che non lo lasciava riposare.

Una parola che gli aveva detto l'oca *Martina*, una fidata collaboratrice della sua fattoria.

Un'infiltrata nella compagnia degli animali, l'agente 006 con licenza di indagare su ogni fatto strano che si verificasse nella fattoria. E quella parola gli martellava nella testa, gli faceva male, non lo lasciava dormire tranquillo.

Era sempre lì, nella sua mente, come un chiodo fisso, è nonostante tutti gli sforzi che faceva per toglierlo dalla testa, era diventato ossessivo.

D'altra parte non poteva certo dubitare delle parole della sua fidata oca.

Anche se, per la verità, l'oca *Martina* era considerata la più pettegola degli animali della "*Fattoria delle anatre selvagge*" e forse per questo molti animali della fattoria la snobbavano.

Ma era pur sempre un'oca spia, al servizio segreto del signor *Benson*, ingaggiata da piccola, e il fattore le aveva dato piena fiducia.

L'oca *Martina* confidò una sera al vecchio fattore, mentre si erano appartati dietro il cortile della fattoria per non farsi notare, di una riunione segreta che si sarebbe tenuta da lì a poco, nella stalla del cavallino *Gigino*. Di un'assemblea dove era trapelata anche una strana parola che l'Oca aveva sentito benissimo con le sue orecchie, di un nuovo ordine delle fattorie, di una rivolta di tutti gli animali.

“Gli animali della fattoria stanno tramando alle mie spalle!” pensò il fattore, rigirandosi per l'ennesima volta nel suo letto che sembrava fatto di spine.

Il signor *Benson* doveva scoprire al più presto, chi stava cospirando all'ordine della sua fattoria, al cambiamento delle sacre regole che si erano stabilite fin dai tempi dei suoi antenati!

C'era una forma di ribellione nascosta, una massoneria degli animali da cortile!

Si faceva una propaganda massonica in gran segreto, tra maiali e asini, tra capretti e agnelli, tra uccellini e topolini. Insomma, una vera organizzazione sovversiva contro ogni legalità della fattoria.

Un nuovo ordine sociale stava nascendo, nelle terre signor *Benson*.

Ma per fare questo, si doveva garantire sia all'interno che al di fuori dell'organizzazione che si stava creando, una copertura segreta.

Quando il fattore fosse andato a letto a dormire, ci sarebbero state le riunioni nella stalla del cavallino *Gigino*, in gran segreto, ma non prima che il padrone si fosse appisolato nelle braccia di Morfeo.

Ma, visto l'insonnia che il signor *Benson* si era procurato a causa delle parole che gli aveva riferito l'agente 006 l'oca *Martina*, era sempre più raro che il vecchio fattore spegnesse la luce della sua stanza da letto prima delle tre o le quattro del mattino.

E molte volte il fattore scendeva dal suo letto e si faceva un giro intorno alla sua fattoria per farsi riconciliare il sonno. Per questo furono create delle *ronde di rondinelle* che avrebbero subito dato l'allarme, qualora il signor *Benson* fosse uscito dalla sua stanza per un'ispezione notturna, nei pollai e nei porcili. Temporaneamente furono aboliti tutti i lavori dei campi e nella campagna, su impulso del nuovo regime *degli Animali da fattorie*.

Una nuova idea di lavoro dei quadrupedi stava prendendo luce.